



Non dimenticare mai di GIOCARE!

di Thea Ricchiuto

Alcune volte ho commesso un errore, e non lo ripeterò mai più. Ho dimenticato di giocare. Quando ero frustrata con le ragazze durante il "momento dello studio individuale" (*estudios*), il mio primo pensiero era mettermi davanti al computer e tutto procedeva meglio. Il computer è lo strumento di collegamento con la mia vita precedente in California, ma al momento la mia casa non è là. La mia casa è in Bolivia e non posso andare via accendendo un computer.

L'"Estudios" termina alle 17 e il Rosario comincia verso le 18,30. Le ragazze hanno così un'ora e mezza di tempo per raccogliere gli indumenti, consumare uno spuntino (*merienda*), e, l'attività più importante, giocare. Questo è il momento migliore per giocare, perché le ragazze sono state sedute a lungo e sono pronte!

Quando tutte hanno terminato la merenda, cominciano a radunarsi per giocare e le loro grida si sentono in tutta la città. Adesso ricordo il motivo per cui mi piace lavorare nei campeggi con i ragazzi: non urlano. Le ragazze grandi sono molto atletiche e dunque io rimango fuori da tutti i giochi che svolgono, per evitare di prendere una pallonata in testa. È una versione speciale della "palla schivata" che mi preoccupa!

In questi momenti sto vicino alle piccole, perché hanno un'energia sorprendente. Pochi giorni fa ho avuto la fortuna di fruire della compagnia di cinque bambine e un pallone da calcio. Abbiamo cominciato passandoci la palla in cerchio, e presto la nostra attività si è trasformata nel gioco della "candela", mentre tutte le bambine cercavano di evitare che Becca (volontaria di Washington) e io prendessimo la palla. Alla fine, ho palleggiato intorno alle bambine e in mezzo a loro, come se fossero state con i conchiglie che cercavano di

